

la letteratura qui è di casa

Il nascondiglio

di Christophe Boltanski*

Una stanza tutta in lunghezza, rivestita di carta da parati verde bottiglia. Al pari di altri ambienti di Rue-de-Grenelle, ha mantenuto la sua antica designazione. Continuiamo a chiamarla «lo studio», nonostante l'attuale funzione di soggiorno e, soprattutto, la mancanza del suo mobile più emblematico. Lo studio, infatti, era stato privato della bella scrivania Luigi XIII di legno lucido, con le gambe a torciglione terminanti a sfera. È pressoché l'unica cosa che mio padre abbia recuperato. Su quelle assi di rovere massiccio ha scritto la maggior parte dei suoi saggi, delle sue opere teatrali, delle sue poesie. Ma certi oggetti, per quanto viaggino, rimangono legati a un luogo, uno solo. Lontano dalla sua collocazione originaria, quella scrivania la noto appena. Mi è diventata estranea. Di contro, mi ricordo esattamente il posto che occupava «dabbasso», al centro della stanza. Con i due secrétaire che l'affiancavano, arrivava quasi a toccare le persiane della porta finestra. Era munita di un sottomano di cuoio nero che conteneva la carta intestata e un ricettario in bianco. Ancora adesso mi ritrovo a fare un giro largo per scansarla, nel timore di urtare contro i suoi spigoli appuntiti, come succede con gli arti fantasma dei mutilati, vale a dire con quella parte di sé che non c'è più, ma la cui assenza può diventare ossessiva e dolorosa. Disegna uno spazio dalle frontiere invisibili: lascia un vuoto, ma un vuoto pieno, colmo di immagini fugaci che un tavolo basso e stretto, allungato, simile a una panca, con il piano di abete grezzo costellato di impronte di calici, tenta invano di cacciare via.

* *Il nascondiglio*. Sellerio editore, 256 pagine. € 16,00.

Una storia che è al contempo il racconto di una saga familiare e delle stanze che l'hanno accolta: sono quelle di un appartamento parigino, in rue de la Grenelle, un microcosmo che l'autore esplora stanza per stanza collocandovi via via gli eclettici personaggi. A partire dal cortile con la Fiat Cinquecento Lusso, si passa alla cucina, allo studio il capitolo da cui è tratto lo stralcio che abbiamo scelto qui), al bagno, alle camere da letto, fino al luogo clou, «l'entre deux», il nascondiglio letteralmente incastrato tra le mura dove il nonno Étienne, ebreo, ha vissuto nascosto per quasi due anni per sfuggire alla deportazione. Il romanzo, opera d'esordio di Christophe Boltanski, ha vinto il Prix Femina 2015.

Christophe Boltanski
Il nascondiglio

